

Arcidiocesi di Bologna
VIA CRUCIS

*A cura dei monaci e delle monache
della Piccola Famiglia dell'Annunziata
presenti a Ma'in in Giordania e ad Ain Arik in Palestina*



COLLE DELL'OSSERVANZA

Venerdì santo 3 aprile 2026

PRESENTAZIONE

Questo Venerdì Santo giunge a noi in un tempo segnato da guerre e violenze, da preoccupazioni angoscianti che crescono piuttosto che placarsi. Ci vuole svegliare da una superficialità che si abitua a tutto e da una indifferenza che non pone alcun freno al continuo scivolamento verso il baratro.

Ripercorrere la passione di Gesù interroghi il nostro spirito, risvegli la nostra umanità e la nostra esile fede, faccia germogliare una preghiera sincera e un silenzio generante forza.

La nostra chiesa nel suo insieme ma poi ciascuno di noi nel suo cuore sente il peso delle stragi di vecchi, donne e bambini perpetrate in tante parti del mondo con fredda determinazione e mossa da un demone che la Sacra Scrittura definisce Omicida fin dal principio.

Siamo consapevoli oggi più di ieri che anche la nostra comunità di fede e in genere tutte le comunità credenti non sono esenti da responsabilità in ordine a queste stragi, se pure a diversi livelli di coinvolgimento diretto o indiretto. Siamo consapevoli oggi più di ieri del coinvolgimento e della responsabilità diretta del mondo di cui siamo parte nella genesi e nella perpetrazione di queste stragi.

La preghiera di questa sera ci vede dunque impegnati in una supplica urgente e universale che il Signore voglia purificare la nostra fede e le nostre menti da ogni pensiero che non sia secondo il suo vangelo di pace, di mitezza e di giustizia.

Come dice Gesù nel vangelo di Matteo:

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero (11,28-30).

INTRODUZIONE

GIACOMO ANTONIO PERTI (1661 - 1756), *Omnes amici mei*

Omnes amici mei dereliquerunt me, et praevaluerunt insidiantes mihi: tradidit me quem diligebam: Et terribilibus oculis plaga crudeli percutientes, aceto potabant me.

V: *Inter iniquos proiecerunt me, et non pepercerunt animae meae.*

Traduzione

*Tutti i miei amici mi hanno abbandonato,
ed hanno prevalso i miei persecutori; mi ha tradito colui che amavo,
e con occhi terribili, lacerandomi con piaghe crudeli,
mi hanno dato da bere aceto.*

V: *Mi hanno gettato fra i malfattori, e non hanno avuto pietà della mia anima.*

C Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T Amen.

Lettura biblica (Gv 13,1)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Meditazione

Percorriamo questa «via crucis» contemplando in ogni cosa l'atto di amore che ha mosso Gesù. Un amore che arriva fino alla fine, cioè al termine della sua vita ma anche alla pienezza, all'estremo dell'offerta. Se è così buia l'ora che viviamo, allora tanto più dobbiamo penetrare l'animo di Gesù e comprendere il suo amore che è abbandono al Padre e salvezza del mondo.

Un antico commento ebraico così racconta la comunione tra Abramo e Isacco mentre salivano per il sacrificio del figlio amato: «Gli occhi di Abramo erano negli occhi di Isacco e gli occhi di Isacco erano volti agli angeli dell'Eccelso. Uscì una voce dai cieli e disse: Venite, vedete due unici... Uno sacrifica e uno è sacrificato, chi sacrifica non esita e chi è sacrificato porge il suo collo». Dio sacrifica la cosa più grande che possiede e così l'amore del Padre per il mondo si compie completamente in Gesù. L'Amore per eccellenza si avvia al luogo delle sue nozze vere con l'umanità.

C Preghiamo. Preghiamo. O Signore, concedi a noi che meditiamo la passione, la morte e la risurrezione di Cristo, tuo Figlio, di imitare nella vita il suo amore e la sua donazione a te e ai fratelli. Per Cristo nostro Signore.
T Amen.

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Mt 27,1-2.26; Mc 15,1; Gv 19,1)

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Veditela tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. Pilato, poi, rimise in libertà Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

Gesù viene incatenato e consegnato dai capi religiosi del suo popolo al governatore Pilato, il quale, a sua volta, lo consegna perché sia crocifisso. In questa catena di complicità il grido di Giuda - «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente» - non arresta il corso degli eventi, ma ne svela la portata drammatica: nessuno si leva a difendere quell'innocente. Nessuno si assume la responsabilità di obbedire alla Parola di Dio che comanda: «Non spargerai sangue innocente». Quanto sangue innocente viene versato ancora oggi nella terra di Gesù! Eppure, l'amore di Cristo non lascia dubbi: è l'amore di chi ha scelto di schierarsi dalla parte dei condannati, di chi è privato di ogni diritto e di ogni difesa. *“Vindice del sangue, egli ricorda, non dimentica il grido degli afflitti. Perché il misero non sarà dimenticato per sempre, la speranza degli afflitti non resterà delusa per sempre”* (Sal 9). Gesù ascolta il grido di chi soffre e non dimentica il misero: Egli stesso è l'Innocente, condannato e maltrattato ingiustamente.

C A Gesù, vittima innocente che ci ha amato sino alla fine, si innalzi la nostra supplica.

T Abbi pietà di noi.

L Signore Gesù, Innocente tradito e abbandonato da tutti: donaci il coraggio di difendere chi non ha voce. **R.**

L Cristo Salvatore, che ascolti il grido della tua terra martoriata: ferma la mano di chi versa sangue innocente. **R.**

- L** Signore Gesù , speranza di chi è condannato ingiustamente: non permettere che il grido degli afflitti resti dimenticato. **R.**
- C** Preghiamo. O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio, messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per Cristo nostro Signore.
- T** Amen.
- C** Padre nostro.

G. A. PERTI, *Jesum tradidit*

Jesum tradidit impius summis principibus sacerdotum, et senioribus populi: Petrus autem sequebatur eum a longe, ut videret finem. Adduxerunt autem eum ad Caipham principem sacerdotum, ubi scribae et pharisaei convenerant.

Traduzione

Il malvagio consegnò Gesù ai sommi sacerdoti e ai capi del popolo. Pietro, invece, lo seguiva da lontano, per vedere la fine.

Poi lo condussero a Caifa, il sommo sacerdote, presso il quale si erano riuniti gli scribi e i farisei.

II STAZIONE: GESÙ PORTA LA CROCE SULLA STRADA VERSO IL CALVARIO

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Mt 27,27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Meditazione

Gesù spogliato di tutto, sotto i colpi dell'umiliazione e il peso della derisione, rivela il mistero del suo amore: nel suo silenzio mite, Egli si fa vicino all'uomo che, con la violenza folle e gratuita, ha perduto la propria dignità. Appare disumana e incomprensibile la misura di violenza scagliata contro un uomo solo, ferito e indifeso. Coloro che maltrattano il debole e lo privano della sua dignità perdono la propria umanità, feriscono anche se stessi sfigurando la loro persona. Ma Gesù nel suo silenzio mite va in cerca proprio di quell'uomo che si è smarrito, non cessando di invocare Dio per lui: *“Mi rendono male per bene: sono solo e abbandonato. Io, invece, quando erano malati, vestivo di sacco, mi umiliavo col digiuno, la mia preghiera tornava nel mio petto”* (Sal 35); *“Insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta... Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce”* (1Pt 2,23. 24).

Invocazioni

C Al Re disprezzato, venuto tra noi nella via della mitezza, innalziamo le nostre invocazioni.

T Abbi pietà di noi.

L Signore Gesù, che nella tua passione cerchi l'uomo smarrito nella violenza: guarisci chi, maltrattando il debole, sfigura la propria persona. **R.**

L Cristo Salvatore, spogliato di tutto e ferito dalla derisione: guarda il dolore di tanti fratelli e lenisci le loro ferite. **R.**

L Gesù, Agnello innocente, che porti i nostri peccati sul legno della croce: insegnaci la preghiera che non minaccia vendetta, ma ripara la dignità di ogni uomo. **R.**

C Preghiamo. Signore, Padre onnipotente, tante persone nella tua terra, nell'intera regione del Medio Oriente e in molti altri luoghi, sono private dei loro diritti e della loro dignità. Tu sei paziente di fronte al male degli uomini, fai sorgere il tuo sole e mandi la pioggia sui buoni e sui cattivi; ma, Signore, abbi pietà dei tuoi figli, ferma le guerre e conduci tutti su vie di riconciliazione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T Amen.

C Padre nostro.

DUSAN STEFANI († 2011), *In te la nostra gloria*

In te la nostra gloria, o Croce del Signore.

Per te salvezza e vita nel sangue redentor.

La Croce di Cristo è nostra gloria, salvezza e risurrezione.

III STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Is 53,4-6)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Meditazione

Flagellato, schernito, coronato di spine, Gesù si presenta così agli occhi del mondo. È completamente sfigurato, è davvero l'uomo dei dolori. Quando, nel Getsemani, ha sudato sangue, quando si è offerto volontariamente alla Passione con tutta la sua anima e il suo amore – per amore del Padre e degli uomini – ha assunto su di sé ogni violenza e iniquità. E' Gesù che porta il peso delle nostre violenze personali, comunitarie e universali nella carne dei piccoli e dei deboli, dei feriti e dei carcerati. Ed è lui che si addossa la sofferenza di tanti innocenti, che sopporta la malvagità e la derisione di chi si ritiene potente. Gesù sceglie di portare su di Sé tutto il peso del dolore umano per custodirlo nella gloria del Padre suo. *“Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti”* (1Pt 2,24).

Invocazioni

C A te, Gesù, caduto a terra per sollevare l'uomo, si elevi il canto della nostra speranza:

T **Abbi pietà di noi.**

L Signore, ascolta coloro che non fanno la guerra ma cadono sotto il suo flagello, che soffrono e trovano la morte per la crudeltà umana. *R.*

L Signore, ascolta quanti gemono sotto il peso dell'ingiustizia e dell'abbandono, rivela agli inermi la tua presenza al loro fianco. *R.*

L Signore non tacere davanti alle nostre lacrime, al pianto dei tuoi figli, perché Signore, siamo tuoi, ospiti di passaggio su questa terra. *R.*

C Preghiamo. Padre Santo, Tu che non hai abbandonato Tuo Figlio nell'umiliazione della caduta, ma lo hai sostenuto perché compisse l'opera dell'amore, infondi in noi lo Spirito di forza. Aiutaci a prenderci cura delle sofferenze degli altri, perché per le piaghe del Tuo Figlio siamo stati guariti. Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

C **Padre nostro.**

G. A. PERTI, *Tamquam ad latronem*

Tamquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus comprehendere me: quotidie apud vos eram in templo docens, et non me tenuistis: et ecce flagellatum ducitis ad crucifigendum. Cumque iniecissent manus in Jesum, et tenuissent eum, dixit ad eos: quotidie...

Traduzione

Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarvi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato, ed ecco che, dopo avermi flagellato, mi conducete ad essere crocifisso. Allorché alzarono le mani contro Gesù e lo catturarono, Egli disse loro: Ogni giorno...

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA MARIA, SUA MADRE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (Lc 2, 34-35.51)

Simeone parlò a Maria, sua Madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». E sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Meditazione

È passato il tempo della vita domestica a Nazaret, del familiare, quotidiano colloquio. Negli anni della vita pubblica gli incontri della Madre con il Figlio sono rari. Ora, sul Calvario, lungo una via di morte, la Madre incontra il Figlio: vede Lui carico della ruvida croce, i soldati spietati, la folla dei curiosi. In un contesto dove regna la confusione e la violenza sembra avere l'ultima parola, Maria ci insegna l'arte di restare. Lei non può togliere la croce dalle spalle di suo Figlio, ma può decidere di non lasciarlo solo. Il suo sguardo dice a Gesù: "Io sono qui, ti vedo".

Spesso ci sentiamo impotenti, incapaci di cambiare il corso degli eventi o di sciogliere le bende del dolore che avvolgono chi vive accanto a noi. Eppure questo incontro ci mostra che essere presenti e testimoniare la sofferenza dell'altro senza scappare, è già un atto di amore che ridà dignità a chi è umiliato. Maria è la madre che attraversa le macerie della storia per stare accanto ai suoi figli. È l'immagine di tutte le madri che oggi, in ogni terra ferita, continuano a custodire la speranza nel cuore, anche quando l'anima è trapassata da una spada.

Invocazioni

C Resta con noi, santa Madre di Dio, che invochiamo tuo Figlio dicendo:

T **Abbi pietà di noi.**

L Gesù, che hai visto il volto di Tua Madre tra la folla, consola tutte le madri che oggi piangono per i loro figli. **R.**

L Maria, Tu che non hai abbandonato Tuo Figlio sulla via del Calvario, dacci la forza di non abbandonare chi è rimasto solo sotto il peso della guerra. **R.**

L Madre di tutti i cristiani che soffrono, ti supplichiamo, per la tua materna intercessione, di far cadere, i muri dei nostri cuori, e tutti i muri che generano odio, violenza, paura e indifferenza tra gli uomini e i popoli. **R.**

- C** Padre misericordioso guarda a noi, Tuoi figli, che sostiamo lungo la via della Croce.
Ti ringraziamo per aver donato a Gesù la presenza consolante di Sua Madre: in quello sguardo abbiamo visto che il Tuo Amore non ci lascia mai soli, neppure nel dolore più profondo. Ti preghiamo: sostieni chi vive nel buio della prova e guida i nostri passi sulla via della pace. Per Cristo nostro Signore.
- T** Amen.
- C** Padre nostro.

Stabat Mater

Alla croce del Signore
tutta immersa nel dolore,
sta la madre in lacrime.

Una spada acuminata,
già da tempo profetata,
le trafigge l'anima.

Oh! l'angoscia e la disdetta
della donna benedetta,
Madre dell'Altissimo.

Quante lacrime e lamenti
nell'assistere ai tormenti
del suo divin Figlio!

Chi potrà frenare il pianto
nel vedere in tale schianto
la beata Vergine?

Chi la madre addolorata
con il Figlio suo associata
guarderà impassibile?

Vede il Figlio tanto amato
per le colpe flagellato
del suo stesso popolo.

Vede il dolce Figlio in croce
mentre soffre pena atroce
esalar lo spirito.

V STAZIONE: IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Letture biblica (Lc 23,26)

Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Meditazione

La figura di Simone di Cirene ci pone davanti il dolore e la sofferenza ingiusta e immotivata di tanta parte dell'umanità.

Quanti sono coloro che proprio in queste ore gemono sotto il dramma delle guerre e delle distruzioni, sotto il peso delle malattie e delle calamità naturali, delle sopraffazioni ingiuste, delle violenze e dei crimini da parte di altri uomini. Quanti sono i bimbi violati nella loro innocenza: sofferenze davanti alle quali ci si chiude la bocca perché non esiste consolazione umana.

Ma il Signore oggi nel Suo Vangelo e nella Sua Passione che ora contempliamo ci fa comprendere che proprio attraverso le croci e le sofferenze, anche quelle gratuite ed immotivate associa l'intera umanità alla Sua Croce e al suo Mistero di Amore per il Padre e la redime e la porta con sé nella Gloria del Padre. *“Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.”* (Lc 9,23)

Invocazioni

C Al Signore della Gloria che per Amore dell'umanità ha patito sulla Croce rivolgiamo le nostre suppliche

T Abbi pietà di noi.

L Signore Gesù accogli e trasfigura nella tua Croce il pianto dei bimbi che nella loro vita non hanno visto altro che odio, morte e distruzione, di quelli che non hanno cibo né abitazione né scuola: **R.**

L Signore Gesù accogli e trasfigura nella tua croce il pianto di tante madri sui loro figli uccisi in guerra, o dalla droga o dalla malavita organizzata: **R.**

L Signore Gesù accogli e trasfigura nella tua Croce il pianto di intere popolazioni che fuggono dalle loro Terre e spesso non vengono accolte, morendo nei mari e nei deserti: **R.**

C Preghiamo. Signore Gesù guarisci la nostra indifferenza, infondi nei nostri cuori la tua stessa misericordia e compassione, per portare con te le sofferenze dell'umanità e di offrirle al Padre Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

C Padre nostro.

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 – 1750), *Dolce Signore*

Dolce Signore, nostro Salvatore,
e tristemente tradito e abbandonato,
noi peccatori ti abbiamo amareggiato: pietà, Signore!

Dolce Signore, mite e innocente
e duramente colpito e flagellato
noi peccatori ti abbiamo tormentato: pietà, Signore!

Dolce Signore, Giudice del mondo,
e ingiustamente a morte condannato,
noi peccatori ti abbiamo giudicato: pietà, Signore!

VI STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (Is 53,2b-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno di fronte al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Meditazione

Colui che è il più bello tra i figli dell'uomo, splendore della Gloria del Padre, ci appare in questo testo di Isaia profezia della Passione del Signore Gesù, Figlio diletto del Padre, sfigurato e coperto di piaghe, che sono le nostre piaghe, i nostri peccati, le nostre miserie che lui ha preso su di sé, di noi che non eravamo più degni di essere chiamati Figli di Dio.

La Veronica compie un gesto di amore e compassione verso Gesù, talmente grande che va aldilà; è un gesto profetico che diventa icona del ministero della Chiesa e di ogni anima di Cristo: ci insegna ad attingere incessantemente al sangue redentore e purificatore del Signore Gesù, e a riversarlo su tutta l'umanità affinché possa essere attirata a Lui e conoscere la potenza della Sua Resurrezione.

Invocazioni

C Nel tuo volto Gesù risplende l'amore del Padre. Sedotti dal profondo del cuore innalziamo le nostre suppliche.

T **Abbi pietà di noi.**

L Signore Gesù attira a te tutta l'umanità, mostrale il tuo volto di pace e di misericordia. **R.**

L Signore Gesù attira a te chi è sfigurato dall'odio, dal rancore, dalla sete di vendetta, dalle dipendenze, alla malvagità altrui, dalla malattia. **R.**

L Signore Gesù attira e sostieni con la Tua grazia quanti aiutano e prestano soccorso a chi è sfigurato nel corpo e nello spirito, a chi non conta nulla in questa società. **R.**

C Preghiamo. Signore Gesù concedi alla tua Chiesa di cercare incessantemente il tuo luminosissimo volto, trasformala sempre più a immagine di te perché possa essere per l'umanità ostensione del tuo amore e della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

C Padre nostro.

J. S. BACH, *Signore dolce volto*

Signore, dolce volto
di pena e di dolor,
o volto pien di luce,
colpito per amor.
Avvolto nella morte,
perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte
resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio,
in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore
ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.

VII STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (Lam 3,1-2.9.16)

*Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.
Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella
luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sen-
tieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.*

Meditazione

Nella seconda caduta, Gesù sperimenta ancora di più il peso della sofferenza, la fatica di rialzarsi ogni volta. Eppure, proprio lì, nella polvere, Gesù cade accanto a ogni uomo che cade. Non elimina il dolore, ma lo condivide. La sua caduta diventa una promessa: anche quando tutto sembra chiuso e la strada sbarrata, Dio non è assente. È dentro quella caduta.

Quanti uomini e donne vivono oggi sotto il peso della guerra, dell'ingiustizia e dell'oppressione, costretti a vivere in situazioni di povertà, malattia o solitudine o a lasciare la propria terra, portando l'immagine di una umanità e una dignità ferita o calpestata! Il Figlio di Dio si fa prossimo a chi non ha più forze per rialzarsi, perché proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Questa stazione allora ci interroga: sappiamo riconoscere e compatire le cadute degli altri? Sappiamo fermarci accanto a chi non riesce più a rialzarsi? Attingiamo anche noi dalla grazia di Cristo per rialzarci dalle nostre cadute?

Invocazioni

C Eleviamo la nostra supplica a Cristo che pone nella croce un germe invincibile di speranza.

T **Abbi pietà di noi.**

L Signore Gesù, tu ti sei fatto obbediente fino alla morte. **R.**

L Signore Gesù, tu sei il re della gloria, confitto alla croce per noi: **R.**

L Signore Gesù, tu nel sangue della tua croce rappacifichi l'universo: **R.**

C Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che hai portato il peso dell'ingiustizia e continui a portare tutta l'umanità sfinita, sii tu a rialzarci, perché da soli non riusciamo a uscire dalla polvere. Liberaci dal potere del male e del peccato, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T **Amen.**

C **Padre nostro.**

G. A. PERTI, Tradiderunt me

Tradiderunt me in manus impiorum,
et inter iniquos proiecerunt me,
et non pepercerunt animae meae:
congregati sunt aduersum me fortes:
et sicut gigantes steterunt contra me.

V: Alieni insurrexerunt aduersum me,
et fortes quaesierunt animam meam.

Traduzione

*Mi hanno consegnato nelle mani degli empi,
mi hanno gettato fra i malfattori,
e non hanno avuto pietà della mia anima:
si sono coalizzati contro di me i potenti,
e come giganti mi hanno soverchiato.*

V: *Estranei si sono levati contro di me,
i potenti hanno preteso la mia vita.*

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE IN PIANTO

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Lc 23,27-28)

Lo seguivano alcune donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù disse loro: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Meditazione

Mentre Gesù sale verso il Calvario, il Vangelo ci racconta di un incontro carico di umanità: alcune donne lo seguono e piangono su di lui. Il loro è un pianto sincero, compassionevole: davanti alla sofferenza innocente, il cuore non può restare indifferente.

Eppure Gesù ci sorprende: pur nella sofferenza, non accoglie quel pianto come un conforto per sé, ma lo trasforma in un invito più profondo, ad addolorarsi per una sofferenza più grande, quella che nasce dal rifiuto dell'amore, dall'ingiustizia, dalla violenza. Il dolore attraversa il nostro tempo: madri che perdono i figli sotto le bombe, famiglie spezzate dalle migrazioni forzate, le troppe donne vittime di violenza e di ingiustizia.

In questa stazione, allora, impariamo a piangere non solo su Gesù, ma su tutto ciò che nel mondo continua a ferire l'uomo. E chiediamo un cuore capace non solo di commuoversi, ma di amare concretamente, e col salmista preghiamo: "libera Signore il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbi pietà del debole e del misero e salva la vita dei miseri. Riscattali dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai tuoi occhi il loro sangue" (Sal 72,13-14).

Invocazioni

C A colui che morendo ci ha dato la vita e intercede per noi presso il Padre, salga la nostra fiduciosa preghiera.

T Abbi pietà di noi.

L Signore Gesù, tu conosci il mistero della città santa di Gerusalemme: **R.**

L Signore Gesù, tu vedi il pianto di ogni donna: **R.**

L Signore Gesù, tu ci purifichi da ogni peccato nel tuo sangue: **R.**

C Preghiamo. Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

C Padre nostro.

J. S. BACH, *Tu nella notte triste*

Tu nella notte triste
dell'uomo che tradisce,
Signore, morirai?
Nel pane della Cena,
memoria dell'Agnello
tu vivo resterai con noi.

Tu, nel silenzio vile
dell'uomo che rinnega,
Signore, griderai?
Al mondo che condanna
tu, sazio di dolore,
tacendo t'offrirai per noi.

IX STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Eb 5,8-9)

Gesù, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Meditazione

Ancora una volta Gesù cade: la croce pesa troppo sulle sue spalle, lo piega, lo spezza. È la terza e ultima caduta lungo il cammino verso il Golgota; ma forse il Signore cade ancora molte volte quando un essere umano è vittima dell'arroganza del potere che per affermare sé stesso schiaccia e annienta senza guardare in faccia a nessuno.

“Salvami o Dio, l'acqua mi giunge alla gola”, grida il salmista. “Affondo in un abisso di fango” continua il salmista raccogliendo il grido delle vittime di tutti i tempi. “Non ho nessun sostegno: sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare. La mia gola è riarisa; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio”.

Invocazioni

C A Cristo, che si è fatto nostro fratello e si consegna con amore nelle nostre mani, alziamo la nostra preghiera.

T **Abbi pietà di noi.**

L Signore Gesù, tu sei venuto per rialzare quanti erano caduti: **R.**

L Signore Gesù, tu hai preso sulle tue spalle l'umanità smarrita: **R.**

L Signore Gesù, tu sei caduto sotto il peso della croce per aprirci la strada della risurrezione: **R.**

C Preghiamo. O Dio, Padre buono, ci sentiamo impotenti di fronte alle tante forme di dolore che vediamo intorno a noi. Ci hai donato tuo figlio come chicco di grano che, caduto a terra, muore per dare a tutti la vita: insegnaci a riconoscere il suo volto nei volti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che sono nella fatica, e a tendere loro le nostre mani perché chi è caduto possa rialzarsi. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

C Padre nostro.

G. A. PERTI, *Vinea mea*

Vinea mea electa, ego te plantavi: quomodo conversa es in amaritudinem, ut me crucifigeres, et Barabbam dimitteres?

V: Sepivi te, et lapides elegi ex te, et aedificavi turrim.

Traduzione

Vigna mia amata, io ti ho piantato: come hai potuto divenire amarezza, tanto da crocifiggere me e liberare Barabba?

V: *T'ho cinta di siepe, ho scelto da te le pietre e ho edificato una torre.*

X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (Gv 19,23)

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

Meditazione

Signore, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia (Sal 30): è questo l'abito che Dio ha pensato per i suoi figli. Eppure in tante forme la violenza spoglia le creature dell'abito di gioia del quale il Signore le vuole avvolgere. Le guerre con le loro tragedie lasciano le vittime nude, inermi, ferite nella loro dignità; le riduce a oggetti, a nemici da eliminare. Gesù, che la sera prima della sua passione aveva deposto le sue vesti per lavare i piedi dei discepoli, ora, sul Calvario, sperimenta lui stesso la fatica della nudità, della degradazione: e grida col salmista nel suo silenzio: "Possono contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano, si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano le sorti." E rivolgendosi al Padre supplica: "Ma tu Signore non stare lontano, mia forza vieni presto in mio aiuto" (Sal 22,18-20).

Invocazioni

C Al Figlio di Dio, che ha spogliato se stesso per noi, morendo sul legno della croce, salga la nostra preghiera.

T **Abbi pietà di noi.**

L Signore Gesù, tu sei accanto a chi è spogliato e deriso e a ogni donna e bambino umiliati: *R.*

L Signore Gesù, tu ascolti il grido di chi si sente violato nella sua dignità fisica e spirituale: *R.*

L Signore Gesù, tu vuoi rivestire del tuo amore tutte le creature: *R.*

C Preghiamo. O Padre, non restare in silenzio davanti alla sofferenza dei tuoi figli. Stendi il tuo braccio verso quanti, in mezzo alla disperazione della guerra, si sentono spogliati di ogni certezza e speranza, e avvolgili con le vesti della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

C **Padre nostro.**

J. S. BACH, *Dolce Signore*

Dolce Signore, Re di eterna Gloria,
e crudelmente di spine incoronato,
noi peccatori ti abbiamo umiliato: pietà, Signore!

Dolce Signore, ora muori in croce,
e la Tua croce dà vita al mondo intero,
Noi ti preghiamo, o nostro Salvatore: pietà, Signore!

XI STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (Lc. 23,35-43)

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Meditazione

Gesù non cede alla tentazione e non scende dalla croce, ma fino in fondo rimane fedele alla volontà del Padre e diviene via di salvezza per tutti e si fa solidale soprattutto con chi senza potere scegliere è costretto a portare il peso di croci pesanti nella malattia, nella povertà, vittime della ingiustizia e della guerra. Così canta di Lui il profeta Isaia:

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà sé stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità (Is 53,10-11).*

Invocazioni

C Al Figlio di Dio, che è rimasto sulla croce per aprirci il Paradiso, salga la nostra supplica.

T Abbi pietà di noi.

L Signore Gesù, tu sei l'oggi della nostra salvezza: **R.**

L Signore Gesù, tu hai accolto e accogli i peccatori: **R.**

L Signore Gesù, tu sempre vieni per farci entrare nel tuo regno di pace: **R.**

C Preghiamo. Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di vedere crescere l'umanità nuova, che il Signore Gesù al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

C Padre nostro.

G. A. PERTI, *Tenebrae factae sunt*

Tenebrae factae sunt, dum crucifixissent Iesum Iudaei:
Et circa horam nonam exclamavit Iesus voce magna:
Deus meus, ut quid me dereliquisti?
Et inclinato capite, emisit spiritum.

V: Exclamans Iesus voce magna, ait:
Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.

Traduzione

*Quando i Giudei crocifissero Gesù, si fece buio su tutta la terra;
e verso le tre del pomeriggio Gesù esclamò a gran voce:
«Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?».
E chinato il capo, spirò.*

V: *Gesù, esclamando a gran voce, disse:
«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».*

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Mt 27,45-49)

*Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Uden-
do questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito
uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò
su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, ve-
diamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.*

Meditazione

Poche parole quelle di questo racconto che ci fanno sentire il dramma della morte: il buio, il grido, il silenzio, l'affaccendarsi scomposto degli uomini. Pesantezza, chiusura, persino l'abbandono da parte di Dio. Un dramma che è ancora più pesante quando ci raggiunge a motivo della violenza altrui e dell'ingiustizia. Ma Gesù sulla croce ha assunto su di sé tutto, anche l'abbandono di Dio.

Davvero crediamo che Egli è morto per noi. Perciò noi con san Paolo possiamo per fede gridare: *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno. Siamo considerati come pecore da macello, ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati”* (Rom 8, 35-37).

Invocazioni

C Innalziamo il nostro grido al Signore perché effonda il suo Spirito e rinnovi la terra.

T **Abbi pietà di noi.**

L Signore Gesù, nella tua morte hai accolto il dolore di ogni uomo: **R.**

L Signore Gesù, dalla tua morte ci hai donato lo Spirito: **R.**

L Signore Gesù, sei venuto nel mondo per vincere ogni tenebra: **R.**

C Preghiamo. O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità ad unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

C Padre nostro.

G. A. PERTI, *Velum templi*

Velum templi scissum est, et omnis terra tremuit:
latro de cruce clamabat dicens:

Memento mei, Domine, dum veneris in regnum tuum.

V. Petrae scissae sunt, et monumenta aperta sunt,
et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt.

Traduzione

Il velo del tempio si squarciò, e tutta la terra si scosse.

Il ladrone gridava dalla croce, dicendo:

«Ricordati di me, Signore, quando sarai nel tuo regno».

V. *Le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono,
e molti corpi di santi morti risuscitarono.*

XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lettura biblica (Mt 27,54-56)

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Meditazione

Gli occhi del centurione erano chiusi, non vedeva in Gesù se non uno dei tanti condannati a morte. Poi la morte di Gesù gli ha aperto gli occhi e ha visto in Lui la presenza di Dio, il Figlio di Dio, il Giusto, il Servo sofferente. Allora tutto si trasforma e si intravede una speranza nuova, come dice il profeta Isaia: *Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.* (Is 2,4-5)

Chiediamo al Signore che apra gli occhi di tutti, specialmente dei potenti, perché possano vedere nell'altro la presenza di Dio: non un nemico, ma un fratello. Perché gli uomini che programmano le guerre volgano il loro pensiero alla pace.

Perché le mani prepotenti divengano lievi, quelle che commerciano armi cessino e si volgano a curare. Ogni sofferente trovi qualcuno che gli si fa vicino, ne lenisce le ferite e si prende cura di lui.

Invocazioni

C A Cristo, che, deposto dalla croce, fino alla fine si è lasciato consegnare alle mani degli uomini, rivolgiamo la nostra preghiera:

T **Abbi pietà di noi.**

L Signore Gesù, che non hai avuto paura di consegnarti nelle mani violente degli uomini, trasformale in mani amorevoli: **R.**

L Signore Gesù, che hai aperto gli occhi al centurione, fa' che i capi delle nazioni vedano la sofferenza di chi piange: **R.**

L Signore Gesù, che sei stato circondato dalla compassione delle donne attorno alla tua croce, dona alla Chiesa viscere materne: **R.**

C Preghiamo. Signore, tu hai detto, con la voce del salmista: *Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, io sorgerò, metterò in salvo chi è disprezzato. Tu, o Signore, ci custodirai, ci guarderai da questa gente per sempre* (Sal 12). Vieni, Signore, per amore dei miserabili, per amore di coloro che i potenti disprezzano e uccidono come se non fossero uomini, per amore dei popoli che subiscono la guerra. Sono esseri umani, sono tuoi figli, Signore. Salvaci dalla mano dei potenti che non ti vedono. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

C **Padre nostro.**

J. S. BACH, Tu dall'ingiusta croce

Tu, dall'ingiusta croce dell'uomo che uccide, Signore, scenderai?
Nell'ora che redime, mistero dell'amore, tu, santo, morirai per noi.

Tu, dalla tomba muta dell'uomo che disperava, Signore, tornerai?
Immerso nella morte, prepari la vittoria del giorno nuovo che verrà.

XIV STAZIONE: IL CORPO DI GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Mt 27,57-61)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Meditazione

Il sepolcro sarà la loro eterna dimora... come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte (Sal 49). Così il Salmo descrive la sorte dell'uomo e Gesù ne accetta il realismo. Ma, come unico pastore dell'uomo, scende egli stesso agli inferi, perché ha ascoltato la voce dei morti e li conosce per nome. E nessuno sarà da lui dimenticato, ma come ha gridato un giorno "Lazzaro vieni fuori" così chiama ciascuno di loro.

Così crediamo e speriamo fermamente. Chiamerà ciascuna delle vittime di tutte le guerre, di tutte le ingiustizie. Chiamerà per nome tutti i bimbi i cui nomi gli abbiamo ricordato in questi tempi:

«Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. L'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7, 14.17).

Invocazioni

C A Cristo, che è sceso nel sepolcro come ultimo atto della sua partecipazione alla sorte degli uomini, rivolgiamo la nostra supplica

T **Abbi pietà di noi**

L Signore Gesù, hai accettato di scendere nella tomba, tu che avevi risuscitato Lazzaro: **R.**

L Signore Gesù, sei stato sepolto per mostrare che il sepolcro non è l'eterna dimora dell'uomo: **R.**

- L** Signore Gesù, buon pastore che conosci la voce delle tue pecore, conduci fuori dai sepolcri tutti gli uomini: **R**.
- C** Preghiamo. Tu, o Signore, preservaci e proteggici per sempre dalla violenza. Vieni, Signore, e salvaci. Tu che sei il Dio potente, il Dio forte, il Dio immortale e amante dell'umanità, mostraci la tua misericordia, o Signore. In te riponiamo la nostra speranza e aspettiamo. Ma per quanto tempo, Signore? Per quanto tempo il male delle persone rimarrà il più forte e trionferà la morte? Sorgi, o Dio, e difendi coloro che gli uomini disprezzano e uccidono. Venga presto il giorno della risurrezione. Signore abbi pietà di noi, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- T** Amen.
- C** Padre nostro.

G. A. PERTI, *Caligaverunt*

Caligaverunt oculi mei a fletu meo:
quia elongatus est a me qui consolabatur me:
videte omnes populi si est dolor similis sicut dolor meum.

V: O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte.

Traduzione

*I miei occhi sono stati offuscati dal mio pianto,
poiché si è allontanato da me colui che poteva consolarmi.
Vedete, o popoli tutti, se c'è un dolore paragonabile al mio dolore.*

V: O voi, che passate per la via, fermatevi, e vedete.

CONCLUSIONE

Lettura biblica (cf Mc 16, 6-7)

L'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Meditazione

Il Signore confermi nei nostri cuori e nel cuore di tutte le chiese questa fede nella resurrezione, così che possiamo ripetere col salmista: (Sal 22,24-32)

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto, ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

RIFLESSIONE DELL'ARCIVESCOVO

ORAZIONE

C. Preghiamo.
Preghiamo. O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi di essere rinnovati nel tuo Santo Spirito e di rinascere nella luce del Signore risorto. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

G. A. PERTI, *Adoramus Te, Christe*

Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi:

quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum

Traduzione

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

perché per la tua santa croce hai redento il mondo.



*Pro manuscripto
a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano, della Cappella musicale di San Petronio
della Piccola Famiglia dell'Annunziata e della Segreteria Generale dell'Arcidiocesi.
Se desideri aiutare la Chiesa di Bologna nel suo servizio liturgico e corale,
contattaci: liturgia@chiesadibologna.it*